



Comitato
per una Civiltà dell'Amore

Comitato per una Civiltà dell'Amore - ODV



Comunicato Stampa

Riconvertire l'atomo da minaccia a risorsa: dal sito di Latina l'appello per il "Nucleare di Pace" e lo sviluppo sostenibile

Il Comitato per una Civiltà dell'Amore, insieme a tecnici Sogin, giovani ricercatori e associazioni, promuove una giornata di confronto nella storica centrale voluta da Enrico Mattei. Tra le testimonianze, quella dell'Ing. Ungarelli, collaudatore dell'impianto nel 1964.

BORGO SABOTINO (LT), 16 SET 2026

Riportare l'energia nucleare al centro del dibattito nazionale non solo come risposta al fabbisogno energetico e alla transizione ecologica, ma come fondamentale strumento di pace e disarmo globale. È questo il messaggio emerso oggi nel corso della visita-evento e del dibattito tenutosi all'interno della ex Centrale Nucleare di Latina (Borgo Sabotino), promosso dal Comitato per una Civiltà dell'Amore in collaborazione con Sogin.

L'incontro ha visto la partecipazione di tecnici, esperti, rappresentanti di enti di ricerca e associazioni giovanili e professionali (tra cui InarSind, INYG, Comitato Nucleare e Ragione, Amici della Terra). Momento d'eccezione della giornata è stata la testimonianza dell'Ing. Marco Ungarelli, che nel 1964 collaudò la costruzione del primo impianto atomico italiano su incarico dell'allora presidente dell'ENI Enrico Mattei.

«Consapevoli dell'importanza di un impegno collettivo per un Nucleare di Pace, soprattutto in questo grave momento storico segnato da crescenti tensioni internazionali, abbiamo voluto promuovere questo incontro nella patria di Enrico Fermi e nella prima centrale nucleare d'Italia voluta da Enrico Mattei», ha dichiarato l'Ing. Giuseppe Rotunno, presidente del Comitato per una Civiltà dell'Amore. «Il valore simbolico di questo luogo ci ricorda il coraggio e la visione che l'Italia ebbe negli anni '60. Oggi le centrali nucleari di nuova generazione rappresentano l'unico strumento tecnologico in grado di distruggere le armi atomiche, trasformando il materiale fissile in energia elettrica per lo sviluppo dell'umanità, come già dimostrato dal programma internazionale Megatons to Megawatts».

Dopo la visita tecnica al sito in dismissione guidata dal personale Sogin, i relatori si sono confrontati su molteplici aspetti dello sviluppo nucleare: l'inquadramento internazionale e geopolitico (InarSind), la normativa ed evoluzione tecnologica (INYG), il ruolo dei giovani nell'informare l'opinione pubblica sulle tecnologie di nuova generazione (Comitato Nucleare e Ragione), la sostenibilità ambientale (Amici della Terra), la gestione del ciclo dei rifiuti radioattivi e il progetto del Deposito Nazionale (Sogin).

Dalla prima centrale d'Italia parte così un appello congiunto rivolto alle istituzioni, agli imprenditori e alle nuove generazioni: unire etica, scienza e responsabilità sociale per fare della tecnologia nucleare un'alleata imprescindibile della transizione ecologica e della pace nel mondo.